ITALIA

Il nuovo Palazzo per la Camera dei deputati.

(L.) — Oggi, domenica, i deputati — pochini a dir vero — ancora presenti in Roma si son dati un lusso di zelo: hanno tenuto gli Uffici per esaminare la legge sulle ferrovie della Sardegna, per approvarla in massima e per eleggerne la Commissione che già si è radunata oggi e tornerà a radunarsi stasera; — e poi oggi hanno tenuto seduta segreta, ossia si sono radunati in Comitato segreto per discutere ed approvare il bilancio particolare interno della Camera.

Questo bilancio, come sapete, si discute senza intervento nè di ministri, nè di commissari, nemmeno di inservienti e di uscieri. Il bilancio è presentato dall'Ufficio di presidenza che fa da Commissione, da relatore, da tutto.

Le discussioni che ne seguono, vivacissime, perchè libere, perchè senza intervento di estranei nè di pubblico, sono molto spiccie; le deliberazioni che ne conseguono paiono alle volte tumultuarie, ma noi sono: sono invece più sincere e forse più serie delle altre.

Di queste deliberazioni oggi ne abbiamo avute due principali.

La prima, di non molta importanza, ma di molta utilità pratica pei deputati, consiste nell'aver assicurato a ciascuno di essi una copia del *Calendario generale dello Stato*, colle indicazioni di tutti gli uffici e di tutti i funzionari governativi. Di questo calendario finora non ne venivano alla Camera che due o tre esemplari, i quali stavano nelle sale di lettura e scrittura per chi dovesse consultarli, ma per non essere portati via, con poco decoro, erano legati a catenaccio al muro o agli scrittoi.

L'altra deliberazione è molto più importante. Riguarda se, quando, dove, con quali disegni e con quale spesa debba costruirsi un nuovo palazzo per la Camera.

L'aula di Montecitorio che ora abbiamo, come tutti sanno, è una baracca provvisoria. Fu costrutta nel 1870, quando entrammo in Roma, nel cortile del Palazzo di Montecitorio che prima era la sede della Polizia pontificia. Fu costrutta per durare soli due o tre anni, e invece dura da 14 anni, e forse durerà e dovrà durarne ancora altri 10.

Quest'aula è malsana, poco aerata, antigienica, costosa pel riscaldamento invernale, antiacustica, tanto che gli oratori non si sentono l'un l'altro; ma è proprio inadatta, e ci si sta perchè non se ne può fare altrimenti, e perchè si dice sempre che è provvisoria.

Per passare dallo stato di provvisorietà a quello di stabilità, un giorno riuscì alla buon'anima di Quintino Sella di far trionfare nella Camera un grande concetto, grande ma costoso. Si avrebbero dovuti spendere, secondo il valoroso statista, da 30 a 40 milioni per fare un palazzone straordinario, in cui raccogliere l'intero Parlamento, Camera e Senato: perchè il nuovo grandioso edificio sorgesse quasi protesta della Roma politica laica contro la Roma papale — il Parlamento italico contro il Vaticano clericale — e perchè con esso affermassimo ancora una volta l'Italia Nuova nella sua Capitale eterna. Il concetto e la spesa — egualmente grandi, ed egualmente retorici — allucinarono; furono votati, ma finora non ebbero pure un principio di esecuzione.

Proprio vero che il meglio è nemico del bene, e il troppo stroppia. Il disegno troppo bello ne stroppiò la esecuzione.

Facendosi nulla di nulla, siamo al *sicut erat*, a quell'aula provvisoria di 14 anni fa, malsana, antiacustica, ecc., ecc.

Per cui oggi si domandò: ma quando ci rimedieremo? quando ne usciremo? E preso il coraggio a due mani, si intavolò una disputa la più vivace che si possa dire. Quelli dei concetti grandiosi ripetevano le belle frasi del Sella e del Crispi o ne inventavano di meno belle, ma più gonfie; vi furono invece molti, la grande maggioranza, che cominciò per osservare come attendendo i palazzoni e i monumenti troppo di là da venire, arrischiamo di restar un giorno schiacciati sotto questa topaia o piccionaia cadente. Poi si notò che sarebbe una crudeltà spendere 30 o 40 milioni pei nostri comodi e pel lusso dei deputati, quando non possiamo e non sappiamo esonerare nè un decimo della imposta fondiaria, nè un centesimo sul prezzo del sale, e domandiamo ai banchieri più o meno speculatori quei prestiti ferroviari con quel po' di interesse.

Si disse ancora che il miglior modo per affermarsi, un Corpo legislativo deve cercarlo nel far buone leggi; — i principii dell'89 furono proclamati in un giuoco da pallone, — non nel costruirsi grandi palazzi.

Infine si riordò un progetto allestito da un certo Comotto che, con due o tre milioni, si dà qui vicino, annesso a Montecitorio, in brevissimo tempo, una nuova sala bella e aerata; sgombra il cortile dalla presente topaia; ridona luce ed aria agli uffici circostanti, e ci preserva dall'asfissia per schiacciamento o per mancanza di aria a cui siamo presentemente esposti.

Le ragioni pratiche e sode ebbero il loro valore e la loro prevalenza.

Fu compilato lì per lì il seguente ordine del giorno, che fu firmato da gran numero di deputati, e il presidente lo annunziò e lo lesse. Eccolo:

« La Camera, considerando le condizioni igieniche, di stabilità, di manutenzione e di provvisorietà dell'aula, avuto riguardo che il nuovo palazzo non potrà probabilmente essere costruito in tempo breve, incarica la presidenza di chiamare l'attenzione del Governo sull'opportunità di provvedere intanto alla costruzione di un'aula nuova in Montecitorio.

« Pullè — Roux — Franzosini — Bianchi — Corvetto — Cavalli — Fortunato — Cavalletto — Favale — Chinaglia — Adamoli — Chiala — Di Sant'Onofrio — Giovagnoli — Ercole — Navi Leon — Di Balme — Cavallini. »

La Camera, alla quasi unanimità, approvò di gran cuore.

Conclusione e morale: — si è provato ancora una volta che il meglio è nemico del bene, e che è più pratico stare al bene anzichè volere il meglio. — Si è rimandato, speriamolo, il disegno del grande palazzone alle calende greche; quando avremo cancellato almeno una metà del debito pubblico — e si è dimostrato che la presente Camera, quando non c'è, poniamo caso, il presente Ministero Depretis, è più saggia, più pratica e più seria che quando il ministro capo c'è. Quella d'oggi è forse la miglior decisione che, all'infuori dei bilanci, abbia deliberata, finora, la XV legislatura. Non par vero, eh!

I voti delle Camere di commercio.

Ieri, pubblicando il resoconto dell'ultima tornata del Congresso delle Camere di commercio, non abbiamo potuto citare che i principali voti proposti ed approvati dal Congresso. Pubblichiamo ora, a complemento di quel nostro resoconto, l'intera serie dei voti emessi ed approvati, che si divide in quattro distinte categorie:

§ I. — *Servizi postale, telegrafico e franchigia.*

1. Diminuzione della tassa per le lettere ordinarie o raccomandate, nonchè per le cartoline postali all'interno.

2. Riforma del sistema di trasmissione dei vaglia postali affinchè basti, da parte del mittente, un avviso al destinatario per cartolina postale.

3. Franchigia postale alle Camere di commercio limitata almeno nel territorio giurisdizionale di ciascuna di esse e nella corrispondenza governativa.

4. Opportunità di aumentare il peso e il volume dei pacchi postali.

5. Perchè sia attuato nel servizio postale una *raccomandata* di meno prezzo per garantire semplicemente il sicuro recapito di tante quantità di carte, lettere, campioncini, cambiali, ecc., che, sebbene senza valore, interessa infinitamente che giungano a destinazione, e che invece vanno sovente perdute.

6. Il Congresso fa voti che ai pacchi postali sia applicato il sistema del valore per assegno come si fa nel servizio ferroviario.

7. Per ottenere una giusta e razionale riforma delle tariffe internazionali telegrafiche e poi pure perchè siano riformate le troppo gravi disposizioni che regolano oggi in Italia l'impianto e l'esercizio dei telefoni tanto nell'interno dei Comuni che tra l'uno e l'altro, e ciò allo scopo di rendere più agevoli e meno onerose le comunicazioni nell'interesse del commercio e dell'industria.

§ II. — *Denuncia delle ditte — Statistiche Elezioni commerciali.*

8. Sollecitare l'approvazione e l'attuazione del progetto di legge sulla obbligatorietà della denuncia delle ditte commerciali alle Camere di commercio ed arti locali, rimettendosi che con questo provvedimento si trovi modo di regolamentare efficacemente il commercio girovago tanto a scopo finanziario quanto di statistica.

9. Provvedimenti perchè le varie autorità forniscano notizie statistiche che le Camere di commercio richiedono nell'interesse comune.

10. Convenienza di stabilire che le elezioni commerciali e industriali con quelle amministrative, ed abbiano luogo in ciascun comune.

§ III. — *Dazi di consumo — Industrie nazionali — Istruzione commerciale.*

11. Affinchè con provvedimenti legislativi sia tolto o ridotto e vieti ai Comuni l'imposizione di dazio consumo sul combustibile per le industrie, nonchè su tutte le materie prime e elementi per la fabbricazione dei prodotti non destinati al consumo locale.

12. In vista della possibile concorrenza di manifatture estere, si studiino provvedimenti diretti affinchè non sia menomata l'importanza dell'industria delle sete nazionale.

13. Aumento degli istituti speciali, coltivandoli all'importanza di istituti superiori ed universitari.

§ IV.

14. Che il Governo vegli per l'avvenire prendere in maggior considerazione le proposte delle Camere di commercio.

15. Provvedimenti per l'istituzione presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio di due speciali uffici per l'osservazione, registrazione e pubblicazione continua dei fenomeni delle dogane e strade ferrate in relazione alla pubblica economia.

16. Che siano affidati al Ministero di agricoltura, industria e commercio tutti gli uffici, le istituzioni, attribuzioni attinenti al commercio ed alle industrie ed in generale agli interessi economici del paese.

17. Che i contratti di compra-vendita fra i commercianti, di cui è cenno al comma 4 dell'art. 1º della tariffa annessa alla legge di registro, siano assimilati ai contratti di borsa, e quindi soggetti solamente ad una tassa fissa di centesimi sessanta.

Nel resoconto della seduta ultima è occorso un leggero errore ortografico che importa sia corretto per evitare confusioni. Riferendo la discussione avvenuta intorno al tema di riguardante la marina mercantile e l'opportunità di dare ad essa premi piuttosto che sussidi, si scrisse che il relatore per quel tema era il signor *Auxilia* della Camera di Torino. Questo era infatti il nome del relatore, solo si doveva scrivere invece *Oxilia*. La distinzione, per quanto piccola, è necessaria inquantochè fa parte della Camera di commercio di Torino anche un sig. Auxilia cav. Gio. Battista col quale non deve confondersi il sig. Nicolò Oxilia, relatore pel 3º tema.

Così si stampò pure che l'avv. Gilioli era rappresentante della Camera di Genova. Egli rappresentava invece la Camera di Mantova.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Sezione Sfalata.

La seduta del 30 giugno.

Presidenza Tecchio.

Procedesi alla discussione del *bilancio dell'entrata.*

ALVISI esamina il bilancio per dimostrare esistere un disavanzo di 35 milioni, teme che l'abolizione del corso forzoso non arrivi a buon fine.

BRIN presenta il progetto per la leva dei nati nel 1864 che dichiarasi d'urgenza.

SARACCO, riservandosi ad un'altra più propizia occasione l'esame sopra le condizioni finanziarie, si limita ad alcune semplici considerazioni.

Legge un riepilogo delle maggiori opere e dimostra che, anzichè un avanzo di sette milioni annunziato dal ministro, avvi un disavanzo accertato di oltre quattro milioni, risultato per sempre buono se il ministro non lo avesse raggiunto senza aumentare il debito ed alienare il patrimonio dello Stato, ciò che porta un disavanzo effettivo di 23 milioni, che, per alcuni rigidi contabili, diventa anche di 35.

Deplora i continui progetti di maggiori spese; biasima che, mentre l'inchiesta agraria dimostrò le dolorose condizioni delle classi agricole, si presenti un progetto di 12 milioni per concorso e premi per la marina mercantile.

MAGLIANI si associa nel deplorare che la perturbazione dei lavori dell'altro ramo del Parlamento impedisca un'ampia discussione. Protesta che l'unica sua cura fu sempre di dire la verità. Contesta l'esattezza delle cifre citate, ma si debbono non integrare da alcune considerazioni. Riconosce che, esauriti i mezzi straordinari, converrà raggiungere rigorosamente le spese straordinarie dentro i limiti delle risorse ordinarie. In ciò si avvicina al programma di Saracco.

Approvansi i capitoli e i relativi articoli di legge del bilancio.

***

Approvasi senza discussione l'aumento dello *stipendio agli aggiunti giudiziari e pretori.*

Proroga il termine concesso ai Comuni del compartimento ligure e piemontese dalla legge 27 giugno 1882.

Proroga dell'esercizio ferroviario governativo delle ferrovie Alta Italia e Romane.

Proroga a tutto il 1885 del termine assegnato alla Commissione d'inchiesta per la revisione della *tariffa doganale.*

Procedesi alla discussione della *proroga della convenzione di navigazione fra l'Italia e la Francia.*

LAMPERTICO, di fronte ai nuovi [illegible] sui diritti d'importazione del bestiame da parte della Francia, chiede che il Governo chiarisca lo stato della questione.

MAGLIANI, in assenza di Mancini, dice che la questione è sempre pendente.

Procedesi allo scrutinio segreto delle leggi approvate.

Approvasi senza discussione.

Compiuto lo scrutinio i progetti risultano tutti approvati.

Levasi la seduta alle ore 6,30.

IL CHOLERA.

PROVVEDIMENTI CONTRO L'INVASIONE DEL CHOLERA.

Il cav. Conte, ff. di prefetto della Provincia di Torino, ha mandato ai sindaci e sotto-prefetti, la seguente circolare:

« La manifestazione del cholera a Tolone esige imperiosamente che si trovino pronti a qualunque eventualità; e questo è tanto più necessario per la Provincia di Torino siccome quella che più di ogni altra confina ed ha rapporti diretti coll'attigua Francia.

Mi credo quindi in dovere, anche per corrispondere alle premure fattemi dal Governo, di richiamare l'attenzione della S. V. sulle condizioni ed esigenze sanitarie di cotesto Comune sotto qualunque aspetto le si vogliano considerare. — Sarà quindi suo compito di dare energiche disposizioni, perchè sia rimossa dovunque ogni causa di insalubrità, attivare la massima pulizia e data piena osservanza ai regolamenti igienici municipali, attivando, col massimo rigore, le multe coi medesimi prescritte. — A tale riguardo codesta Amministrazione municipale comprenderà di leggeri come non dovrà risparmiare spesa veruna per riuscire nel suo intento, ritenuto che la incolumità della salute pubblica vuolsi ritenere al di sopra di qualunque altra considerazione economica.

« La S. V. dovrà eziandio radunare di urgenza la Commissione sanitaria municipale, rivolgendo alla medesima i più vivi eccitamenti e rammentandole l'obbligo che le incombe per legge di coadiuvare i sindaci in tale importante bisogna: la inviterà quindi a prestarsi con attività ed energia a tutela della salute pubblica.

« Ritengo poi necessario, ed anzi indispensabile, che ogni Comune in proporzione del suo territorio e del numero dei suoi abitanti, metta in pronto uno o più locali sufficientemente capaci, per raccogliervi i malati di contagio, avvertendo che i medesimi siano abbondantemente provveduti di tutto l'occorrente per il migliore metodo di cura.

« A questo proposito, appoggiato al parere del Consiglio sanitario provinciale, consiglio caldamente ai Comuni due misure giudicate dalla scienza medica provvidenziali in caso di infezione epidemica. La 1ª di adottare per il ricovero degli infermi e per poterli tenere separati secondo la maggiore o minore gravità del male l'uso degli attendamenti in aperta campagna. La 2ª di adottare per la disinfezione delle suppellettili, dei tessuti e degli oggetti di vestiario i forni riscaldatori a sistema moderno che la ditta Buschiere di qui sarebbe pronta ad impiantare nei Comuni richiedenti al prezzo di L. 500 a L. 850 secondo le dimensioni.

« Sarà pure mia premura di assicurare nel modo più efficace e sollecitamente l'assistenza sanitaria per ogni occorrenza, apprestando largo materiale per sanitarie, ed in proposito mi giova osservare come tal mezzo di preservazione non verrà essere eseguito in modo empirico, come per troppo si ebbe a constatare per lo passato, riescendo in tal guisa inutile molestia, se eseguito pratico; ma la suffumigazione dovrà essere eseguita coi migliori metodi che i progressi della scienza e la esperienza delle epidemie hanno suggerito, e quindi i medesimi dovranno essere sempre applicati dietro i dagli ufficiali sanitari.

« Raccomando alla S. V. di far visitare, straordinariamente, ospedali, carceri, scuole ed istituti di beneficenza, ordinandovi e facendovi mantenere la massima pulizia, ed a tal fine sarà utile che venga organizzato un sistema di attive ed intelligenti ispezioni, onde avere la garanzia che le disposizioni date siano scrupolosamente eseguite.

« Infine raccomando alla S. V. in questa grave contingenza, solerzia, fermezza, vigilanza onde procurare di scongiurare l'invasione del morbo fatale e, dove non ci si riesca, di renderne meno funeste le conseguenze, e persuaso che Ella, compresa dell'importanza del suo compito, vorrà mettere ogni suo impegno per soddisfarvi nel miglior modo possibile, la prego di assicurarmene con sollecito suo riscontro.

« Quale mezzo di precauzione e creduto opportuno di sospendere la grossa fiera di bestiame che doveva tenersi il giorno 30 cadente mese a Cesana, come, ove sia d'uopo, sospenderò quelle altre che in seguito dovessero tenersi verso il confine francese.

« *Per il prefetto:* CONTE. »

RIUNIONE DI MEDICI E IGIENISTI.

Nelle sale della R. Accademia di medicina di Torino, per iniziativa ed invito della Società italiana d'igiene, aveva luogo ieri sera una numerosa adunanza di medici, igienisti, professori dell'Università e membri di pubbliche amministrazioni per discutere intorno ai provvedimenti più urgenti da prendersi in vista della minacciata invasione di cholera.

Dopo una discussione scientifica sulle cause e sulla natura del morbo, venne delegata una Commissione composta dei dottori Pagliani, presidente della Società di igiene, Bozzolo, Giacosa, Gibello, Mosso, Morelli e Percival, la quale fu incaricata di formulare, in base alla discussione avoltasi, le proposte più urgenti ed efficaci ad impedire l'invasione e la diffusione del morbo.

La Commissione, adunatasi immediatamente dopo la seduta, considerando che le misure di quarantena al confine francese non possono essere sufficienti, e che a quest'ora molti degli italiani dimoranti nei paesi infetti sono già rimpatriati, e che non pochi si sono sottratti o si sottraggono alle misure quarantenarie al confine, credette suo dovere di limitare le proposte alle misure più urgenti da prendersi nei singoli Comuni, soprattutto rurali, e propose che:

I. Tutti gli individui provenienti dalla Francia e dagli altri luoghi sospetti od infetti, siano possibilmente isolati per non meno di dieci giorni in un locale qualsiasi, separato dall'abitato e sottoposto alla sorveglianza del medico.

II. Che i loro effetti siano sequestrati e disinfettati immediatamente colle norme di cui al N. IV.

III. Che essendo riconosciuto che la via più facile di trasmissione di tale malattia sono le feci e le materie vomitate dagli infermi o sospetti, queste siano sepolte in fosse profonde, lontano dall'abitato e dai pozzi ed in genere da ogni corso d'acqua, e commiste ad abbondante quantità di calce viva, o, meglio ancora, di acido solforico o di un acido forte.

IV. Che essendo parimenti riconosciuto che la biancheria ed in genere tutti gli indumenti trasmettono egualmente i germi del cholera, questi vengano distrutti col fuoco o, quando non, sottoposti a temperatura elevata in forno comune che verrà esclusivamente destinato a quest'uso.

Quando non si possano adottare questi provvedimenti, si ricorra ad una immersione prolungata in una soluzione acida od una bollitura di mezz'ora nell'acqua comune.

V. Che in tutti i siti dove è arrivato qualche individuo da un luogo infetto, si proceda ad una immediata disinfezione delle latrine e delle fosse mediante acidi, o solfato di ferro, o cloruro di calce, o calce viva.

Nella seduta di stasera si continuerà la discussione sul medesimo argomento, alle 8 1/2, nel locale della R. Accademia di Medicina.

Ci scrivono da Pinerolo:

« 30 giugno.

« (O.) — Lo sviluppo del cholera-morbus nella città di Tolone ed il verificarsi di qualche caso isolato nella vicina Francia non poteva a meno di impressionare la nostra città, dacchè il circondario di cui essa è capo conta alcuni valichi alpini che mettono in diretta comunicazione colla Francia del mezzodì.

« A ciò si deve aggiungere ancora che molti sono gli operai che dalle nostre valli si recano a lavorare in Provenza e che, naturalmente, mentre dura il flagello vengono rimpatriando.

« Però la locale Sotto-Prefettura ha emanato una circolare diretta a tutti i sindaci e personaggi più influenti del circondario, raccomandando vivamente la più scrupolosa sorveglianza e la maggior osservanza di tutte le precauzioni a prendersi in simili casi.

« Oggi poi, per delegazione del signor sotto-prefetto, è partito per Praly il giovane dottore Silvio Fer, incaricato delle visite e disinfezioni ai passeggieri e alle merci transitanti per quel valico alpino. »

Da Tolone, 29 giugno.

Il sindaco visitò tutte le ambulanze. Numerosi falò sono accesi nelle strade.

Il numero dei cholerosi morti nelle ore antimeridiane d'oggi, è di sette. Fra di essi vi sono quattro italiani: Giovanni Campara, Maria Marinaro, Giuseppe Borella e Marco Laurenti.

Questa mattina due individui si suicidarono per colpa del cholera. Uno di essi, certo Seillot, si gettò dalla finestra per disperazione, credendo sua moglie affetta dal morbo.

L'altro, certo Berna, pazzo per la paura cagionatagli dall'epidemia, si suicidò sparandosi un colpo di rivoltella nella testa.

Venne costituita una Commissione per la visita dei locali ritenuti insalubri.

Eynne, sotto-prefetto di Tolone, nominato prefetto di Costantina, rifiutò la nuova carica volendo rimanere al suo posto durante l'epidemia.

La sottoscrizione apertasi in favore delle famiglie danneggiate dal cholera fruttò digià 3705 franchi.

Tutte le lettere impostate a Tolone vengono disinfettate prima della partenza.

***

Da Marsiglia, 29 giugno (sera).

Molti studenti del liceo lasciano la città.

Vengono spediti giornalmente al Ministero dei rapporti indicanti il numero delle persone che partono da Marsiglia per l'interno e per l'estero.

Il termometro segna 30 gradi centigradi all'ombra.

Su tredici decessi, registrati nelle ore antimeridiane, non ve n'è alcuno causato dal cholera.

Le cifre comparative dei decessi avvenuti nella scorsa settimana danno un totale di 187; nella settimana corrispondente del 1883 i decessi furono 224, e nel 1882, 230.

Le condizioni sanitarie di Marsiglia hanno quindi nulla d'inquietante.

ESPOSIZIONE

Le nostre Riviste

Belle Arti.

La Mostra zootecnica con un zoofilo

Entrando nel palazzo delle Belle Arti, fui ieri avvicinato da un signorino di poca mia conoscenza — devo averlo incontrato in qualche luogo, quantunque io non possa più dir dove — mi ricorda saloni di conversazione e di ballo, teatri di gala e soprattutto corse.

— Lei continua la sua rivista delle bestie, non è vero?

— Per servirla.

— Se me lo permette, l'accompagno anch'io; l'argomento m'interessa... lei mi farà da Cicerone.

— Troppo onore; anzi lei, lei che mi pare si diletti, potrà...

— Precisamente, in fatto d'animali, una fo per dire, ho buon gusto; ma, quando si ha amore ad una specialità, si diviene presto intelligenti.

Mentre mi diceva questo, io dava un'occhiata ai suoi abiti. Era vestito con quella eleganza scarsità che il figurino d'oggi esige: il suo abitino succinto, grigio-aria, gli mancava da tutte le parti e pareva dire: ti copro e non ti copro; i suoi pantaloni tirati ricordavano quelli celebri del Peruzzi per la lunghezza e quelli d'un cavallerizzo per l'aderenza; al di sotto sortivano dai pantaloni due piedoni che davano base solida a quell'edifizio leggero, senonchè l'edifizio era coronato da un cappello inglese vasto e serio in cui quasi si perdeva la testina sbarbata e da ragazzo; anche il solino, che pareva di cuoio verniciato a bianco, era inglese, epperciò enorme, ma la cravatta scarsissima pareva di nuovo italiana; finalmente il corpetto azzurro, con bottoni d'oro, col collo dritto, pareva destinato a compensare ogni mancanza con la sua vastità goldoniana.

Per non rendermi indiscreto, non prolungai l'esame dei suoi abiti, gli accennai di venir meco, ci saremmo fermati solo ai quadri in cui figuravano animali e dei quali non avessi ancor parlato nella precedente Rivista già dedicata alle bestie.

— Cosa ne pensa lei del vincitore della corsa? — mi disse fermandomi subito innanzi alla statua del Franceschi, n. 259, *Victoria*.

— Io... io penso che è una statua ornamentale benissimo riuscita.

— Oh! ammirabile!

— No, ammirabile addirittura, non direi.

— Ma guardi quel cavallo.

— Lo guardo, ma non mi pare di razza antica...

— Senta, in fatto di cavalli, credo che ne ho visti e le assicuro che questo è un animale... di razza.

— Di razza scultoria, ho visto ormai anch'io pure i cavalli di tal razza, quello di Emanuel Filiberto, per esempio, quelli dei Dioscuri, quello di Marco Aurelio di Roma, del Colleoni a Venezia, ed altri molti disseminati in varie città, non esclusa Napoli, patria dell'autore..... ebbene, le assicuro che tutti questi quadrupedi vincerebbero il pallio a quello del Franceschi.

— Eppure, veda questa testina di cavallo, — disse, accomodandosi la sua cravatta, in cui aveva appunto una testa di cavallo inglese per spillo, — è ben fatta sì o no?

— Sarà ben fatta quanto lei vuole, ma torniamo al Vincitore delle corse...

— Mi permetta, era soltanto per farle vedere che qualche poco di animali artistici me ne intendo; del resto continui pure.

— Mi piace in questa statua equestre l'espressione del vincitore nel quale noi vediamo senza alcuno sforzo che quell'uomo ha dinanzi a sè l'immenso spettacolo dell'anfiteatro gremito e plaudente, spettacolo che lo esalta e giunge fino a far scomparire le traccie della fatica che cavallo e cavaliere devono aver fatta per guadagnarsi la palma, giacchè lei, che frequenta il *turf*, sarà convenuto che, quando si giunge alla meta, l'emozione, la foga, l'aria penetrata fortemente nei polmoni durante la corsa, riducono cavaliere e cavallo in uno stato di prostrazione notevole; ma andiamo avanti, ha conosciuto lei la *Vacca della nonna*?

— No, davvero, — mi rispose lo scarsovestito compagno.

— Ebbene può farne conoscenza nel quadro N. 643 di Dal Favaro Antonio, e, se non basta, può in quest'altro vederne i nipoti, così gli *Allievi*, N. 644. Già lo si vede a colpo d'occhio che sono della stessa razza.

— Razza della nonna?

— No, razza sorra, sporca nelle tinte, si direbbe che, a forza di restare nella stalla, prenda i colori fumosi dell'ambiente.

— Però i vitelli muovono bene, bevono nel truogolo con naturalezza.

— Concesso, ma quelle bestie benedette se non sono fatte benissimo non interessano; vede quante stalle e come poche ci riproducono la poesia pastorale di questa sala di conversazione dei nostri contadini. Ci conduceva in istalla Resio Raffaele, quantunque intitoli uno dei suoi quadri *Nella campagna ligure* (1590) e l'altro *Interno a Portici* (1587). Patella Pietro colla *Stufa del villaggio* (1534), in cui vi sono tre quadri per lo meno, tanto la composizione è a gruppi isolati e indipendenti. Massa Salvatore *Nella stalla* (1226), *Cavallo di ritorno* (1224), *Cavalcaggio* (1220); tre quadri rosei, oleografici. *Nella stalla* (700) ci [illegible] anche 9

Appendice della Gazzetta Piemontese. — (38)

LA MOGLIE DEL CONTE PAOLO

ROMANZO

di

MARIA ALLARA-NIGRA

CAPITOLO XXV.

Le illusioni, che per un momento avevano colmato di gioia il cuore della Contessa, non erano state lente a dileguarsi. La freddezza di Paolo, l'irregolarità sempre crescente del suoi portamenti non l'avevano lasciata ambigua; e sebbene ella non fosse più gelosa dell'amica, nella quale oramai aveva piena fiducia, tuttavia ella era assai infelice. L'abbandono del marito la martoriava senza posa; non vi si poteva nè assuefare, nè rassegnare, e la spensieratezza di lui le cagionava vivissime apprensioni per l'avvenire dei figli.

— Se si morisse!... — pensava spesso, — egli li ridurrebbe alla miseria! — e rabbrividiva, presa da grande angoscia nel prevedere la sorte disgraziata che toccherebbe ai suoi poveri piccini.

Stava per l'appunto immersa in questo doloroso pensiero, quando il Conte entrò da lei.

Egli era stravolto: la salutò con un fare impacciato, evitando di guardarla in viso; poi sedette e tacque. Ella lo osservava con istupore, e cercava indovinare che cosa pensasse. Due o tre fiate pareva che egli volesse parlare, ma le sillabe gli morivano sulle labbra; a volta a volta impallidiva ed arrossiva: sembrava sui carboni ardenti.

— Che c'è? — chiese alla fine Letizia.

Montevoltro si era alzato e passeggiava febbrilmente; a questa domanda si fermò di colpo e sgusciò un'occhiata obliqua su di lei. Aveva i lineamenti contratti, la fronte bagnata di sudore. Fece uno sforzo violento.

— Ho perduto! — mormorò; — e la voce passava fra i denti sibilando.

— Disgraziato!... ancora?... — esclamò la Contessa sorgendo di scatto; poi ella si recò vivamente la mano al cuore: era diventata tutta bianca.

Stette muta un momento, poi riaudò e, coprendosi il viso:

— Ah! poveri, poveri bambini miei! esclamò.

Montevoltro si fermò a guardarla, quindi corrugò la fronte. Dopo un breve silenzio alzò le spalle impaziente, e, con voce roca:

— Letizia!

Ella diede una scossone e fissò in lui le pupille.

— Letizia... mi vuoi salvare? Vuoi salvare l'onore dei nostri figli?

Ella ebbe un sorriso di supremo disprezzo.

— L'onore che io salverei oggi tu lo comprometteresti domani.

— Non vuoi?

— No... salverò almeno il loro patrimonio.

Egli si fece livido; nel suo sguardo balenò un'espressione di collera, di odio, di rabbia impotente: stette un momento in forse, poi, come chi gioca l'ultima carta:

— Eh! sta bene!... addio!... Pregate per me! — quindi s'avviò risoluto verso la porta.

Ella tremò; fu per un momento in preda ad una lotta crudele, poi, con accento esasperato:

— Quanto? — chiese.

— Ottomila lire... ma dentr'oggi.

— Sciagurato!

— Li avrò? — insistette l'uomo in tono freddo; ma non ebbe il coraggio di sostenere lo sguardo di lei.

— Oggi, impossibile: domattina... sì.

Egli avvampò in viso ed abbassò il capo: avrebbe voluto fuggire lontano le mille miglia, e non vedere mai più nè la moglie, nè i figli e perfino... neppure Susanna, per la quale provò un impetuoso sentimento di rancore, quasi di repulsione; ma poi ricordò Moncaldo e la gelosia lo accecò: no, no: — ell'era sua e ne difenderebbe il possesso contro tutti, a costo di qualsiasi viltà, di qualsiasi infamia! — La Contessa era il mezzo per conservarla; bene! lo accettava per quanto ne sentisse vergogna e ripugnanza. Soffocò gli ultimi scrupoli, domò le interne battaglie, compiendo il [illegible] sacrificio, e:

— Grazie, Letizia! — mormorò finalmente [illegible]; — sei la mia Provvidenza!

Ella si contrasse indignata; in lei ogni affetto era alle prese colla disperazione. Lo guardò e provando un invincibile senso di ribrezzo che non cercò neppure di dissimulare:

— Lasciatemi... vi prego — disse con voce mal ferma.

Tuttavia appariva calma; ciò gl'impose rispetto: egli arrossì più di prima, gli sfuggì un moto di rabbia e se ne andò.

Rimasta sola ella si abbandonò accasciata sul canapè, mormorando nuovamente in tono straziante:

— Oh poveri, poveri figli miei! — e scoppiò in singhiozzi.

Quando si fu un po' calmata, scrisse al suo segretario perchè le procurasse la somma promessa al Conte.

Dopo mezzogiorno Susanna venne a visitarla. Si fermò lungamente, poi prese commiato da lei, dicendo che aveva l'intenzione di partire la dimane per Genova; voleva passare tutta la settimana colla famiglia di suo marito che abitava in quella città.

Ella era allegra, chiacchierina come chi ha il cuore contento.

— Se non erro la nostra bella vedova è in via di consolarsi! — disse Letizia sorridendo maliziosamente quando fu sola con Geltrude.

— Ah sì! c'è qualche aspirante?

— Veramente ella non mi confidò nulla, ma... come dice il proverbio... *Le lingue batte dove il dente duole!* e da qualche tempo in qua mi parla spesso di un certo signor Moncaldo.

— Chi è costui?

— Un suo cugino. Da principio lo nominava di rado; oramai non fa più nulla senza di lui; egli le reca le notizie, la guida nella scelta quando fa acquisti, le usa un mondo di riguardi; è un giovane argato, intelligente, istruito... questo va da sè!.... Insomma, a tutto finito...., se saran rose fioriranno.... ed io crederei di sì!

Poi scoppiò in una bella risatina di cuore, buona e simpatica come la sua figura.

In questo mezzo entrò lo zio Alberto con un foglio in mano.

— Senti che cosa mi scrive il giardiniere della villa — disse: — l'ultima neve ha fatto rovinare un tratto del muricciuolo di cinta.

— Ed ora?

— Ora conviene rifarlo presto, se no capita qualche altro guaio. Solo mi rincresce che domani io non posso proprio recarmi a Moncalieri. Se Paolo...

— Ma che! Sai pure che Paolo non ha mai tempo di pensare a ciò che riguarda la casa! — rispose Letizia con un po' di amarezza; — or bene, ci andrò io.

— Tu? ma farebbe forse d'uopo di fermarvisi due o tre giorni, perchè vi sono molte disposizioni da prendere: Giuseppe mi scrive una sequela di cose!

— E sia pure: oramai il freddo se n'è ito; Geltrude baderà ai bambini, ed io... anzi, ora che ci penso!... sì, sì: pregherò a Susanna di accompagnarmi... così non mi annoierò.

— Sai che Susanna parte domattina presto per Genova — replicò Geltrude.

— Ci andrò dopo.

— Ma se l'aspettano.

— L'aspetteranno altri due o tre giorni; ed io non sarò sola. Manderemo un telegramma alla sua famiglia. Vado stasera da lei e la decisione risolverò; mi vuoi accompagnare, zio?

— Volentieri.

— O perchè non le scrivi piuttosto? — soggiunse ancora l'istitutrice.

— Perchè se tentenna, glie ne dico tanto finchè la faccio venire.

La zitellona volse al Dottore uno sguardo nel quale si leggevano tutte le sue apprensioni. Egli intese benissimo: poteva facilmente a quell'ora succedere un incontro in casa di Susanna, fra il Conte e sua moglie; ma come impedire questa di andarvi, senza risvegliare i sospetti di lei?

Montevoltro non aveva pranzato a casa.

Appena usciti da tavola, la Contessa si fece recare un cappello ed un mantello.

Il Dottore allora tentò un ultimo sforzo.

— Se ti rincresce di sortire, — disse; — posso andare io dalla contessa di Pieravalle; sta per certo che le dirò tutto quanto le potresti dire tu stessa.

Ella si mise a ridere:

— Già!... questi sono suggerimenti di Geltrude, che è una golosona! — esclamò. — Ecco, sono pronta; andiamo? — poscia accostandosi all'istitutrice: — Ciò non ostante, le voglio un gran bene, sa ella?

L'abbracciò e scappò fuori.

(Continua)

Dall'Orto Uberto a veder vacche con gran franchezza, ma io preferisco star all'aperto, e, se lei crede, tratteniamoci al pascolo, dopo il pascolo, prima del pascolo e soggetti simili. Il Dall'Orto stesso ha una vacca al sole nella gran tela di paesaggio intitolata *Sulle Alpi* (898); la bestia fa da macchietta ma è trattata con intelligenza; a guardarla da vicino, pare fatta con pezzettini da mosaico, tanto è franca e larga di pennellaggiatura; il paesaggio ha un motivo grandioso. Poichè siamo sui monti restiamoci con Follini Carlo; il suo vecchio meriterebbe pure di esser preso in considerazione: *Sui monti* (862) è paesaggio di aria buona, la mandra che scende per la schiena del monte è ben mossa, ben trovata, non le pare?

— Quel vitellino accanto alla mucca non le sembra che abbia le movenze di un cavallo inglese?

— Piccolezze! Del resto guardi *La solitudine* (858), del medesimo, una poesia di verde e di acque limpide che conduce la mente al riposo, a deliziose fantasie melanconiche.

— Però quelle oche le direi...

— Ah! è vero, vi son anche delle oche e lei col suo sguardo da conoscitore le ha subito scorte.

— Vedo, io amo le oche; ne ho alcune qui disegnate stupendamente.

Ed ecco che il compagno scarso-vestito mi tira fuori un taccuino sulla cui pelle risalta una fuga d'oche bianche in rilievo.

— È un animale di moda — dice lui, alludendo all'oca — infatti anche il Pilosa Giovanni ne mette una dozzina sulla *Via della montagna* (847), cacciate avanti da due figurine di contadine. Osservi come sono dipinte quelle due donne: miniatura squisita.

— E che cornice, che stupenda cornice!

— Ha ragione; il pittore appartiene anche per la cornice alla scuola Michettiana; scolpì una testa d'oca in rilievo che è per lo meno bella come quella del suo taccuino, poi medaglioni d'autunnali, monete, fiaschi e gingilli — e nel quadro destinato a far simmetria all'altro, intitolato: *Mattino*, vi è una campagna rocciosa affatto deserta in cui certamente la volpe avrà fatto il covo; ma al pittore pareva volgare metter la volpe nel quadro come fanno gli altri, l'ha messa nella cornice.

— Graziosissimo!

— Ah sì! è tempo ormai che le cornici si scuotano dalla secolare inerzia e si facciano apprezzare almeno quanto il quadro! Credere un accessorio è pedanteria che deve cessare. Propongo un premio al pittore che spingerà l'originalità fino al punto di dipingere le cornici e metterci la tela intorno!

⁂

— Oh! bello! Oh! bello! — esclamò d'un tratto l'amico dal vestito scarso fermandosi dinanzi alle *Ombre secolari* (894) del Delleani, — osservi quei prato, quegli alberi, quella vacca...

— Decisamente, la S. V. ha una tendenza speciale per le vacche, eccone un'altra al sole, ne abbiamo già incontrato un centinaio... ed io voglio proprio un individuello a uso trionfo d'amore: mi dica, elegante garzone, cosa faccia la vacca al sole?

Il prode garzone si grattò i baffi nascenti e prese una posa da medioevo, poi:

— Mangia, — rispose.

— No, questa, per esempio, non mangia, pensa. Pensi anche lei quel è la cosa che fanno tutte le vacche al sole... intanto continuiamo; questa del Delleani crepa di salute in un prato, che è il prato più verde che abbia mai visto sotto gli alberi più romantici che siano stati scoperti, con certe linee di avvallamento che son le più dolci che si possano ideare...

— Un ideale immenso, secondo lei.

— Un ideale più che perfetto, tanto da far dubitare che una simile pastura si trovi in questa valle di lacrime. Il Delleani ha una vigoria che oltrepassa il vero, le sue acque a forza di limpidezza diventan nere, i suoi cieli, son tanto azzurri che paion impossibili, ed i prati verdeggiano nell'istesso modo che quelli del parco del Valentino quando sono illuminati a luce elettrica. — Tutto ciò fa un effetto stupefacente. Il dott. Oz deve avere col suo assistente Pigeon lasciato svaporare le boccette misteriose dove il Delleani lavora, tutto ha preso una vivacità morbosa. È la vita è *outrance* applicata alla pittura di paesaggio.

Però nelle *Note sacrate* si è frenato e la poesia del quadro apparisce meno forzata, meno voluta.

— Quanto a poesia ve n'è anche in *Montibus sanctis*, mi piacciono tanto i titoli latini e i quadri comprati dalla Commissione governativa.

— In *Montibus* ecc., la poesia c'è ed è bella, credo anche di riconoscerne l'autore modestamente suonino in quei « villaggio pastoral, » in quei

la negra come l'onda
Del lago alto e bruni!

che il pittore ha preso troppo alla lettera; insomma per la poesia del quadro, vedi catalogo.

— E le figure?

— Le figure mi paiono d'una durezza lignea e d'una immobilità silicea, il che, per un figurista come il Delleani, è un difetto grave...

— Ma son così ben colorite, così ben composte che mi ricordano un bellissimo presepio le cui statuine di legno dei pastori erano tali quali.

⁂

— Evviva l'acqua.

— Grido umido e per nulla sedizioso, emanato figurativamente da quelle teste di animali grandi al vero, che sono al N. 919. La signora Castaldi Lescampe è una distintissima animalista, allieva della Rosa Bonheur, e certamente, lei signorino, che guarda con poco interesse questo quadro, non si figura le difficoltà che all'atto pratico incontra un pittore a riprodurre alcune teste in quell'attitudine e riprodurle di grandezza naturale.

— Certamente se erano in atto di bere con avidità non staranno ferme quelle vacche modelle.

— Non solo, ma non si aggruppano artisticamente.

— Son bestie...

— Ciò malgrado la Castaldi ha saputo trarne uno studio prezioso, al quale manca forse soltanto la figura umana aggiuntavi e che sta a disegnio. Vede, per esempio, gli studietti d'animali della medesima, sono stupendi. Quel cane del ritorno da caccia non le piace?

— Sono appassionato per i cani; ma veda quelli che preferisco.

Ed così dire il mio scarso-vestito cavala fuori ambo i polsini, in cui per bottoni ha due teste di cane bull-dog.

A questa nuova esposizione zoologica non mi posso più trattenere, e:

— Signore, lei ha un'arca di Noè: cavalli, oche, cani; ci avrebbe per caso qualche altra bestia addosso?

— Sicuro: veda, sul mio portasigarette di pelle v'è un gallo, sul mio bocchino di spuma v'è un cervo, sul pomo della mazza un stambecco...

— Basta, per carità, mi ha circondato, assediato dalle bestie, ed io le indirizzo ancora il supplizio di portarla davanti ai soli quadri di animali; andiamo, andiamo via.

— Ma debbo ancora indovinare cosa fa la vacca al sole.

Ci pensi; io intanto prenderò qualche altro appunto, per esempio: Lessmi Michele ha *Una madre di famiglia* (1090), segue che merita una menzione onorevole per lo allevamento; *Un mattino nella brughiera* (1735) e *Smarrita!* (1738) sono due tele dello Steffani Luigi, di Milano, che peccano di mancanza di luce, ma non di sentimento; la mandra di pecore in riposo perse quasi nel crepuscolo con il cane che forma macchia più forte, e quella giovenca che muggie e annusa l'aria per ritrovare la madre, sono due soggettini ben trovati; meno interessante il 1739, *Andando a casa*; la *Lotta di tori nella campagna romana* del Tiratelli Aurelio pecca invece di poca novità. È tanto più originale il quadro del medesimo: *Un gallinaio sulle montagne di Ceccano*; nell'atto mi rivolgo al compagno:

— Non ha ancora osservato delle galline, ecco qua un intero esercito, la donna che distribuisce il becchime, una casupola sul dorso del monte, un albero nel bel mezzo ed uno stuolo di galline interminabile, da questi soli elementi il Tiratelli ha tirato fuori un simpatico quadro...

— Di che razza sono le galline?

— Nostrane, credo; il nome dell'allevatore però non è segnato nel catalogo.

— Mi piacciono le faraone, — disse con sussiego lo scarso-vestito.

— Ve ne sarà anche qualcuna di quelle, — risposi sfogliando il catalogo, — ed eccone appunto, lungo al N. 436.

— Infatti, ecco: Faraone che lecchino Mosè per l'ultima volta.

⁂

Dopo questo delitto, la nostra società non poteva continuare. Mi licenziai, come Mosè, dal compagno di giro. Questi mi strinse la mano all'inglese, si levò l'enorme cappello, fece vedere ancora una volta i *bull-dogs* dei polsini, il cavallo della cravatta, il cinghiale della mazza, poi tirò fuori il porta-sigarette coll'oca, mise una sigaretta nel bocchino col cervo, ed indi se ne allontanò. Io tirai un sospiro di sollievo, senonchè, dopo due minuti, uscirò di nuovo l'uomo del museo:

— Signore, signore... lei si è dimenticato di dirmi cosa fa la vacca al sole.

— Fa ombra.

Vittorio Turletti.

PS. Mentre correggo le bozze dell'articolo, mi giunge un biglietto elegantissimo, triangolare, con una testa di cane levriero al sigillo, apro e l'intestazione del foglio porta un volo di rondinelle, la calligrafia ricorda la penna d'oca, la firma è del mio amico zoofilo. Egli mi scrive:

« Per la lotteria vi sono da spendere 150 » mille lire in oggetti d'arte, molti quadri » furono già comprati; la Commissione per » la scelta è composta di Tommaso Villa, » egregio giureconsulto, comm. Ajello, stimatissimo intraprenditore di trasporti, » Campans de Brichanteau, appassionato » sportsman, e Obliegat, che credo rappresenti la Stampa. Con una Commissione » così composta le bestie non saranno trascurate, io ne sono felicissimo. »

Rispondo subito all'amico delle bestie: La vostra lettera mi empie di allegria, vengo all'Esposizione a veder gli acquisti, poi ne riparleremo.

V. T.

Gli Assabesi all'Esposizione

Da ieri sono nostri ospiti sei indigeni di Assab e dei paesi finitimi; sono tre uomini, una donna e due bambini. Uno degli uomini è il giovane principe Ibrahim, figlio del defunto sultano di Raheita, quello che vendette Assab all'Italia; egli parla la lingua dankalia, ma conosce l'arabo della costa del Mar Rosso.

Un altro è un capo di tribù, ha un grado come di maresciallo nel suo esercito, e per distintivo porta una lunga penna nei capelli; il terzo non ha nè gradi nè titoli. La donna è moglie di quest'ultimo ed i bambini sono figli di lei, ma di differenti mariti. Sono tutti nerissimi, puliti ed il tipo etiopico l'hanno rimarchevole.

Dire che sono belli sarebbe una esagerazione, sono piuttosto simpatici tutti, perchè hanno un'impronta dolce, buona, specialmente i principe.

La donna ha forme tondeggianti e robuste quantunque di statura bassa, ha un'aria non ben definita di annoiata e di addolorata, e si mostra stanca e seria.

Quelli che formano l'ammirazione di tutti sono i bambini vispi, intelligenti, curiosi, affabili con chi li avvicina.

Vestono tutti il loro tradizionale costume, cioè una specie di sottana cortissima che non arriva al ginocchio ed una sorte di giubba rossa spalancata sul petto tatuato su cui pendono dal collo alcuni amuleti; il capo crespo nerissimo l'hanno sempre scoperto; e si non abbandonano mai lo scudo e la lancia fortissimi, nè il yagatan ed altre armi da taglio che portano alla cintola.

La donna indossa una lunga veste fino a coloro vivaci dal cui sparato si vede ad intravede il seno turgido e massiccio; porta i capelli avvolti in una fitta rete, ha le mani e le braccia cariche di anelli e braccialetti di ottone e di stagno primitivi, porta un anello pendente dalla narice destra, è scalza ed ha ai piedi sandali di legno.

Nel loro viaggio furono accompagnati dal signor Tarchi, rappresentante del comm. Bianchi, regio commissario di Assab, giovane simpatico da cui gli Assabesi non vogliono mai separarsi perchè gli si affezionarono e perchè serve loro da interprete.

Accompagnati alla Mostra assabiana all'Esposizione, si mostrarono poco contenti; ma il loro cruccio principale è la gente che li guarda, dice un essi, come belve feroci.

Ieri sera non vollero restare nella capanna ed andarono alloggiare all'*Albergo Eridano* presso l'ingresso principale; colà vi alloggia altresì una famiglia piemontese reduce testè dall'Egitto e furono contentissimi, specie i bambini, di parlare e di farsi intendere più famigliarmente. I bambini poi giuocarono allegramente tutta la sera.

Questa mattina, lasciato l'albergo, si recarono, seguiti da molti curiosi, all'Esposizione, girarono un poco, sempre accompagnati dal signor Tarchi, e poi si recarono alla Mostra assabiana, dove costruiranno essi stessi la loro capanna per dimorarvi soltanto parecchie ore del giorno, ma la notte la passeranno all'albergo.

Il meno mite, colui che rivela un po' di prepotenza, è l'arabgero, il quale, essendo il più vecchio di tutti — ha circa 60 anni — è più ligio alla religione, che vieta agli Assabesi tante e tante cose.

In generale sono diffidenti, specie nel mangiare, cosa che forma la preoccupazione del signor Tarchi. Essi vorrebbero un sorro per la cucina, ma dovrebbe essere del loro; pare però che d'ora innanzi si prepareranno essi stessi i cibi.

Il principe, più che diffidenza, dimostra serietà e dignità, ed ha in fondo un certo fare aristocratico: a qualcuno che gli viene presentato stringe la mano all'inglese.

Gli Assabesi ormai formano la nuova curiosità dell'Esposizione, curiosità interessante per tante ragioni.

Su questi indigeni, come sulla baia d'Assab, il competentissimo prof. Guido Cora nella prima metà di questo mese terrà una conferenza all'Esposizione.

Un'esistenza altrettanto preziosa quanto modesta spegnevasi domenica scorsa, 29 passato giugno, in Torino. Il sig. **Gaudenzio Morandino**, impiegato presso la Direzione provinciale delle R. Poste, cessava di vivere in tal giorno dopo appena pochi giorni di malattia e quando ancor raggiunto non aveva il settimo lustro, martire dell'indefesso lavoro.

Dotato d'intelligenza non comune e di modi affabili e cortesi, zelantissimo nel disimpegno delle sue attribuzioni, tutto cuore coi colleghi ed amici, egli si era meritamente acquistata la stima e l'affetto dei suoi superiori e l'amicizia di tutti i suoi colleghi e di quanti il conobbero e poterono apprezzarne le rare e preziose doti, e perfino dei subalterni, coi quali usava francamente ed affabilmente come con eguali.

Ne testimoniano gli estremi onori resigli unanimemente da tutto il personale delle R. Poste.

Arti e Scienze

Martedì, 1º luglio

★ Torino e l'Esposizione italiana. — Si è pubblicato il numero 19 che contiene le seguenti materie:

Testo. — Le nostre incisioni — Le regate sul Po — Industrie biellesi, di D. Vallino — L'Esposizione internazionale di elettricità inaugurata il 27 maggio, di G. Sacheri.

Incisioni. — Il padiglione di caccia di Vittorio Emanuele, disegno di G. Chessa — Una conferenza archeologica nel cortile del Castello medioevale, disegno di E. Matania — Le regate sul Po, disegno di E. Ximenes, da schizzi di Dante Paolocci — Torino, Il monumento al Conte Verde.

Ogni numero centesimi 25. — L'associazione a 40 numeri L. 10.

Le associazioni si ricevono presso Roux e Favale, piazza Solferino e Galleria Subalpina.

★ Concerto di beneficenza. — Pubblico scelto e numeroso ieri sera al concerto dato nel Padiglione del corso Massimo d'Azeglio, a beneficio dell'Ospedale Maria Vittoria.

Vennero eseguiti da gentili signorine, allieve dell'Istituto Ferraris, parecchi pezzi sul pianoforte i quali riscossero calorosi applausi.

Il valente pianista Francesco Ferraris si distinse pure moltissimo nell'esecuzione di tre pezzi di sua composizione.

Vi furono in seguito dei cori, un concerto di mandolino e dei bellissimi saggi di declamazione, un trattenimento insomma riescito.

★ Teatro Carignano. — Ieri sera il teatro era vuoto si da metter la melanconia; e ciò malgrado che recitasse la Duse, dea dell'Olimpo drammatico, e fosse annunciata una commedia *novissima* in un prologo e due atti *Ciò che succede!* Il palchetto più frequentato era quello della Stampa, dove c'erano i rappresentanti di parecchi importanti giornali italiani. Mancava quel gran giudice inappellabile e supremo che è il pubblico.

Ciò che successe in un simile ambiente tranquillo non diremo partitamente. È stata una caduta piena, irreparabile e, diciamolo a dirsi, meritata. Impossibilità di tesi e di impostatura; imperizia nella sceneggiatura; linguaggi sdocciolati nel dialogo... tutto questo ha sì irritato quell'uno di pubblico ch'era in teatro, da provocare le più vive proteste e le più cordiali risate.

Quanto agli attori fecero il dover loro come sanno farlo sempre e furono all'ultimo rimeritati d'un applauso di stima. O che potevano fare di più? I morti non si risuscitano, come non si può far parere, non dico bella, ma tollerabile una commedia, che non è nè bella nè tampoco tollerabile.

Ce ne duole, tanto più che si dice che sotto il pseudonimo di *Ria de Riva* si nasconda un distinto giovane triestino. Se si sentirà ritenti la prova; gli auguriamo la sorte di Anteo.

★ Teatro Gerbino. — È finita anche a questo teatro la breve stagione musicale inaugurata il 14 giugno scorso, ed è finita come era cominciata, con poco pubblico e pochi applausi.

Oggi la prima donna Frisotti-Sefreti, il tenore Giordano, il maestro concertatore e direttore Giacomo Levi, i cori, l'orchestra e le ballerine passeranno al Balbo per prender parte ai nuovi spettacoli che annunzierà l'impresa che succede a quella del cav. Bassi e Compagnia.

★ Teatro Balbo. — L'ultima rappresentazione della stagione venne salutata ieri sera da numerosi applausi.

Nel *Trovatore* si distinsero, al solito, il tenore Prevost, la sig.ª Martinotti ed il baritono Pozzi.

Il Prevost cantò poi col basso Tansini ed il baritono Raynoldi il terzetto del *Guglielmo Tell*, destando un vero e felice entusiasmo. Si volle il *bis*, dopo il quale venne presentata al Prevost una corona d'alloro.

Anche la prima donna del *Trovatore* ebbe un mazzo di fiori.

Le *tote* del Corpo di ballo, ciascuna ricorrova la loro beneficiata, vennero colmate di fiori e doni.

A giorni il teatro si riaprirà con spettacoli d'opera e ballo, per i quali vennero riconfermati la brava Martinotti, il baritono Pozzi, e si scritturarono la sig.ª Ida Kuttas, la prima ballerina Consuelo de Labruyère ed altri artisti.

★ Teatro Alfieri. — La Compagnia piemontese, diretta dagli artisti Gemelli, Vaser e Milone, ha chiuso ieri sera il corso di sue rappresentazioni con uno spettacolo *tutto da ridere*: la serata dell'attore brillante Pietro Vaser.

Programma: *Giorni Cica Cica*, nuovo scherzo comico di Beccari, *Il dinè d' Natal*, bozzetto in versi dello stesso autore: *Monsù Ferret e Madama Bronca*, parodia, e *Monsieur Cric-krak*.

Tutto ammirato ed applaudito.

La parodia comico-musicale sui motivi del *Crispino e la Comare*, cantata, per modo di dire, dal seratante, che era vestito da donna e da un altro attore, fece venir proprio la pelle d'oca. Ma il pubblico si divertì e quando il pubblico si diverte è segno che è contento; e chi si contenta gode.

Gli artisti, del resto, furono salutati da colossali applausi, coi quali partirono oggi per Savona.

Buona fortuna.

— Colla *Gibia di Gavegnan* comincierà domani le sue rappresentazioni l'ottima Compagnia Tomba, che vien carica d'allori e di quattrini dal Politeam livornese.

★ Arena Torinese. — La Compagnia Vitaliani inaugura stasera le sue rappresentazioni colla commedia di Sardou: *Dora o le spie.*

★ Circo Wulff. — Si annunzia per questa sera il *debutto* di due nuovi artisti: il *graziosa equestre* Gaston e la distinta giocoliera miss Elly, che farà degli esercizi sul *globo volante.*

Verranno inoltre presentati i due elefanti del R. Giardino zoologico, concessi gentilmente dal Re alla Commissione dei festeggiamenti per alcune rappresentazioni. Un programma, insomma, attraentissimo.

CRONACA

Martedì, 1º luglio

Sunto di deliberazioni *prese dalla Giunta municipale di Torino nella seduta del 26 giugno 1884:*

Sentita la Commissione municipale di sanità, adottò tutte le misure preventive consigliate nelle attuali circostanze dall'interesse della salute pubblica.

Accordò al Collegio militare di Milano l'uso della Scuola Rayneri dal 25 agosto al 25 settembre p. v. per le ferie di quegli allievi.

Ordinò la sistemazione del vicolo dei Tre Quartini, salvo rimborso della spesa occorrente da chi di ragione.

Approvò le proposte della Commissione d'ornato intorno alle opere di finimento dei barracconi sotto i portici di piazza Castello tra le vie Roma e Po, e le mandò comunicare all'Impresa costruttrice per la loro attuazione.

Autorizzò l'abbattimento di 15 olmi sullo stradale di Rivoli, accessorio per l'esecuzione del nuovo piano d'ingrandimento adottato dal Municipio di Rivoli.

Prese atto del risultato degli esami seguiti per la nomina di insegnanti effettivi nelle scuole urbane elementari.

Provvedendo in via d'urgenza, autorizzò il sindaco a costituirsi parte civile in un procedimento contravvenzionale per opere edilizie.

Accordò la sovvenzione di L. 500 alla Società d'istruzione militare e di beneficenza dell'ex-guardia nazionale.

Approvò il ruolo dei contribuenti alla tassa di posteggio sulle vetture pubbliche per il secondo trimestre 1884.

Conchiuse l'affittamento d'un nuovo locale in via Bertola, n. 3, per la caserma delle guardie di sicurezza pubblica della sezione Dora.

Ammise un aumento di paga agli spazzaturai municipali durante l'Esposizione nazionale.

Autorizzò la spesa occorrente per ristauri e riparazioni agli edifizi dell'Ammazzatoio del bestiame da macello; nonchè la maggiore spesa verificatasi per l'allestimento del Padiglione municipale all'Esposizione nazionale.

Mandò all'Ufficio tecnico municipale di fare studi per la formazione d'un *châlet* per cessi nella nuova piazza d'Armi.

Trattò inoltre di 16 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

Premiati all'Esposizione di Nizza. — All'Esposizione internazionale di Nizza, che ebbe luogo in principio del corrente anno, ottennero premio i seguenti espositori appartenenti al Piemonte ed alla Liguria:

Sezione Industrie.

Diplomi d'onore: Cinzano e C.ª, Torino, vermouth — Nobel e C.ª, Avigliana, dinamite — Rinaldi Giulio, Nizza, liquori.

Medaglie d'oro: Fenoglio e Vassorro, Torino, prodotti alimentari — Anfossi e C.ª, Trofarello, vermouth — Savo Secondo e figlio, Torino, vermouth — Alliani Lorenzo, Torino, vini — Garetti e C.ª, Chiavasso, vini — Bosta Augusto e C.ª, Genova, oggetti di filigrana — Fratelli Rapetta, Lavagna (Chiavari-Genova), vaso cristallo — Quartara Giuseppe, Torino, mobili — Borello Terenzio, Torino, vermouth — Fratelli Mezzano, Celle Ligure, reti da pesca.

Medaglie d'argento: Bogliano Carlo, Torino, prodotti farmaceutici — Gargiulo G., Celle Ligure, reti da pesca — Roubaudi Eugenio, Portomaurizio, vini — Torrella e Pastore, Genova, vini — Marone e C., Chazalettes, Torino, vini — Giordano e Rovera, Cuneo, liquori — Moriondo e Gariglio, Torino, prodotti alimentari — Pianelli Luigi, Casale Monferrato, prodotti alimentari — Rado Angelo F., Genova, tessuti — Rigotti F. A., Genova, filigrana — Serrati Luigi, Genova, cannotti — Delbono Ambrogio, Moncalieri, campanelli in cera ed in legno — Lenti e C.ª, Asti, birra — Cerra e Ca Sila, Vercelli, vermouth.

Medaglie di bronzo: Coltelletti e Campi, Genova, *valfredos* (bevanda gazosa) — Fratelli Cassetti, Torino, dentiere artificiali — Fratelli Cassuolo, Torino, vini e vermouth — Gessani Carlo, Genova, vini e vermouth — Menotti Luigi, Acqui, vini — Tassello e Cravina, Vercelli, aceto — Manifattura lana di Borgosesia, lana filata — Brandi Domenico, Genova, forme da calzature — Lorenzi Filippo, Ventimiglia, veli di vitelli — Delle Piane e Ferraro, Genova, pelli conciate — Chevallier Alessandro, Torino, litografie — Benigno Lazzaro, Genova, diamante d'orologieria — Gizzi edi Lorenzo, Torino, vini e vermouth — Merlino Giovanni e figlio, Cirie, vermouth — Mariani Filippo, Torino, tendine.

Menzioni onorevoli: Garzino Angelo, Porto Maurizio, olio d'oliva — Coltelletti G., Genova, mascotte da lettere.

Sezione Belle Arti.
Pittura.

Medaglia di 2ª classe: Delleani Lorenzo, Torino.

Medaglie di 3ª classe: Pesce Giuseppe, Conegliano — Calderini Marco, Torino — Pollini Carlo, Torino — Barcaforte Angelo, Torino.

Menzioni onorevoli: Galateri di Genola (conte), Torino.

Scultura.

Medaglie di 2ª classe: Chelani N., Nizza — Arduino Giovanni, Torino — Trabucco Giovanni Battista, Nizza.

Ai cuochi e camerieri. — Il Comitato promotore dell'assemblea generale del personale addetto ad alberghi e trattorie, che si terrà in Torino nel giorno 8 luglio corrente e seguenti, invita i cuochi e camerieri di Torino e provincia, i quali intendono prender parte all'assemblea stessa ed al banchetto che si darà, a lavori compiuti, a volersi inscrivere prima del giorno 4 corrente mese.

La quota è fissata in lire 10.

Le iscrizioni si ricevono alla *Società di collocamento*, in via Barbaroux, n. 8, ed all'*Albergo del Nord*, via Andrea Doria, n. 1.

Le truppe al Campo. — Stanotte e nelle prime ore del giorno molta parte della nostra guarnigione è partita per i campi d'istruzione.

I reggimenti di fanteria 23º e 26º sono partiti pel campo di Borgofranco sopra Ivrea, ove faranno esercitazioni tattiche sino al 9 agosto, unitamente ad alcune batterie del 5º reggimento d'artiglieria.

Il 15º reggimento cavalleria (Lodi) è pure partito stamane, alle ore 5, per il campo di Verpiano, ove si reca a compiere manovre col 12º reggimento di cavalleria Saluzzo.

Compiute le esercitazioni, il 15º reggimento non farà più ritorno a Torino, ove si trova di guarnigione fin dal settembre 1878, ma si recherà al nuovo presidio di Santa Maria di Capua presso Napoli.

A Torino prenderà sede quest'autunno il 12º reggimento cavalleggeri (Saluzzo), ora di guarnigione a Vercelli.

Tranvie occidentali di Torino. — È stabilita pel 8 luglio la festa d'inaugurazione delle tranvie occidentali con invito e intervento delle Autorità e della Stampa.

Essa avrà luogo in Pianezza.

Il treno inaugurato partirà alle 10,15 antimeridiane da via Cibrario, angolo verso piazza Statuto, dietro la stazione di Rivoli.

Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

— *Società degli ingegneri e degli industriali di Torino.* — I soci sono invitati all'adunanza generale straordinaria che avrà luogo la sera di venerdì, 4 corrente mese, alle ore 8 1/2.

Ordine del giorno:

Comunicazioni della presidenza;

Norme pratiche intorno al disegno architettonico argomento della sezione del socio ing. Ferria.

— *Circolo mercanti spedizi.* — I soci sono invitati a voler intervenire numerosi all'assemblea generale che ha luogo questa sera, martedì, alle ore 8 1/2, nel locale del Circolo.

Servizio dei pacchi postali. — La Direzione generale delle Poste notifica:

Col 1º luglio p. v. la tassa di spedizione dei pacchi postali deve essere rappresentata da francobolli speciali da applicarsi sui bollettini di spedizione a cura dei mittenti o degli impiegati di posta.

Con reale decreto del 4 maggio u. s. furono all'uopo istituiti i detti francobolli speciali dei prezzi seguenti:

Da L. 0 50 (color *pavonazzo*) pei pacchi diretti nell'interno del Regno, da ritirarsi in ufficio;

Da L. 0 75 (color *verde pallido*) pei pacchi diretti nell'interno del Regno, da recapitarsi a domicilio;

Da L. 1 25 (color *giallo cromo chiaro*) pei pacchi diretti nella Francia continentale, nella Svizzera, nell'Austria-Ungheria;

Da L. 1 75 (color *bruno d'Italia*) pei pacchi diretti in Germania, nel Belgio e nella Turchia *col piroscafi italiani.*

Mediante poi la combinazione delle quattro specie dei francobolli, suddetti si può rappresentare la tassa necessaria per la spedizione dei pacchi a qualsiasi altra località estera.

I francobolli suaccennati si vendono presso tutti gli uffizi postali del Regno.

Il direttore generale
A. Capecelatro.

Per i fattorini delle tranvie. — Ci si comunica con preghiera di pubblicazione:

Ha avuto luogo in questi giorni lo sciopero dei vetturali, terminato con molte concessioni; si è evitato quello dei parrucchieri mercè la condiscendenza dei principali, come pure mediante l'intervento delle autorità; si è favorito il personale dell'Esposizione concedendo l'ora per la refezione. Ma furono finora restie ad ogni concessione la Società delle tranvie. Dovrà ancora durare il triste spettacolo di veder i poveri fattorini obbligati al servizio dall'alba alla mezzanotte senza un momento di riposo? Si dovrà ancora veder fare la modesta loro refezione in pubblico, cominciandola in piazza Castello e terminandola alla barriera?

L'egregio sindaco di Torino, che in poco tempo ha acquistato tanti titoli di benemerenza, dovrebbe rivolgersi a chi di dovere per por termine ad una tale barbarie.

Biglietti d'andata e ritorno. — A chi viaggia sulle ferrovie A. I. annunciamo che la vendita dei biglietti di andata e ritorno viene estesa fra le seguenti stazioni del Piemonte:

Acqui a Piana — Alessandria a Olevano — Asti a Ozzano — Cerro a Torino P. N. — Fara a Oleggio — Mortara a Torrazza — Oleggio a Fara — Olevano a Alessandria, Valenza, Vercelli — Ozzano a Asti, Torino P. N. — Piana a Acqui, San Giuseppe di Cairo — San Giuseppe di Cairo a Piana — Torino P. N. a Cerro, Ozzano — Torrazza a Mortara, Tromello — Tromello a Torrazza — Valenza a Olevano — Vercelli a Olevano.

Disgrazia. — Ieri, certo Bertotti Marziano, d'anni 18, tipografo nell'istituto di Don Bosco, mentre era intento al lavoro nell'interno dell'Esposizione, si lasciò prendere inavvertentemente quattro dita della mano destra nell'ingranaggio di una macchina in azione; riportarono gravissime lesioni. Dai suoi compagni venne condotto alla farmacia dell'Esposizione e poi da una guardia municipale all'Ospedale di S. Giovanni, dove fu ricoverato.

Sotto la tranvia. — Certo Alciato Luigi, d'anni 22, da Savigliano, attraversando ieri mattina, verso le ore 10 3/4, il binario della Tranvia Belga all'altezza del N. 17, sul corso Re Umberto, fu urtato dai cavalli del carrozzone N. 16, e fatto stramazzare al suolo. Soccorso da parecchie persone, fu dal dottore Gustavo Canton fatto trasportare negli uffici di redazione del giornale *Il Mattino*; qui il dottor Canton avendo constatata la frattura della clavicola destra ed una ferita lacero-contusa al capo, con vettura cittadina lo fece egli stesso trasportare all'Ospedale di San Giovanni ove fu ricoverato.

Perdè la ruota. — Ieri, alle 8 1/2 pom., in piazza Solferino, la vettura pubblica N. 417 perdette una delle ruote anteriori.

Un signore che stava nel legno scese a terra e proseguì a piedi con flemma. Il cocchiere accomodò alla meglio il suo veicolo e lo ritirò poi nella rimessa.

Morfeo e Mercurio. — Ieri, verso le 4 pom., tal Rossi Pietro, tornitore in metalli, si trovava in una cantina di via Sant'Agostino, ove si ad [illegible] momentaneamente. Nel frattempo venne destramente derubato dell'orologio d'argento a sospetta opera di due sconosciuti che si trovavano nella cantina stessa. Uno di costoro, su chiesta del Rossi, fu arrestato da due guardie di P. S.; l'altro riuscì a svignarsela.

Attenti ai vetri. — Certo Delponte Marcello, d'anni 18, operaio alla vetreria [illegible] del Valentino, [illegible] il piede sinistro sopra alcuni vetri e si cagionò una ferita [illegible] profonda.

Chiamata una guardia municipale, venne condotto all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato, e poi fu accompagnato a casa sua in via dei Mille.

Cavallo spaventato. — Ieri, sulla strada [illegible], il cavallo attaccato alla vettura pubblica N. 151 si spaventò al passaggio di una macchina tranviaria conducendo il veicolo sotto la macchina stessa, la quale però procedeva assai lentamente. Un signore che stava nella vettura ed il cocchiere riuscirono a salvarsi spiccando un salto a terra. Non si fecero alcun male.

Il cavallo venne afferrato subito e trattenuto dallo stesso cocchiere. La carrozza rimase mezzo fracassata.

Arresto. — Verso le ore 3 1/2 pom., sulla richiesta del sig. Serra-Rosso Giacomo, calderaio con bottega in via Pio V, N. 4, una guardia municipale arrestò e accompagnò in Questura certo M. Luigi, d'anni 64, accusato di avere poco prima rubato al denunciante una foglia di rame del valore di L. 1 50.

Arrestati: A. Carlo di Matteo, d'anni 27, contadino, perchè tentava di spacciare un falso biglietto da L. 10 nella bottiglieria sul Corso Raffaello — Tre oziosi e sospetti in borseggi — Tre individui per ubbriachezza e disordini — Due minorenni fuggiti dalla casa paterna.

Telegrammi particolari commerciali.

			28	30
	Parigi, 30 giugno sera.			
Farine	12 marche pel corrente	»	37 75	44 —
»	per luglio	»	48 —	48 25
»	per luglio-agosto	»	48 25	48 25
»	per 4 mesi ultimi	»	40 25	40 25
Zuccheri	accordo 88 disp.	»	47 75	45 —
»	raffinato sottile disp.	»	101 50	109 25
»	bianco 3 disp.	»	55 —	— —
»	3 mesi da ottobre	»	46 25	— —

Liverpool, 30 giugno (sera).

Cotoni. — Vendite generali balle 10,000, di cui per la speculazione 2000 e per la consumazione 4000.

Cotoni americani prezzi fermi.

Cotoni Surate prezzi invariati.

Importazione della giornata 10,000.

Havre, 30 giugno (sera).

Cotoni. — Vendita balle 800.

Mercato calmo.

Caffè. — Vendita sacchi 2000.

Mercato fermo.

Marsiglia, 30 giugno (sera).

Frumento — Importazione [illegible] 15000
Id. — Vendita 1500

Mercato calmo.

Borsa Ufficiale. — 1º luglio 1884. — Consolidato 5 0/0, decorrenza 1º luglio — Contrattazioni del mattino: in c. 92 70 80 — in l. 92 90 Lc.
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio 92 [illegible].

Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 90 58.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1º ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 59.

Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 57 70.

Banitro — prezzo nominale [illegible]

		Prezzi normali per contanti
Az.	Banca Nazionale	2100
»	Credito Mobiliare Italiano in l. 850 Lc.	820
»	Banco di sconto e sete	378 50
»	Banca di Torino in l. 800 80 Lc.	785
»	» Industria e Commerciale	330
»	Unione Banche Piem. e Sub.	237 50
»	Banca Romana	1005
»	» di Pinerolo	187
»	» Tiberina	395
»	» di Milano	480
»	» di Vercelli	100
»	» Popolare di Torino	70
»	Credito Torinese	203
»	Regia Tabacchi	575
»	Società Lavori Pubblici	[illegible]
»	» Italiana per il Gas	[illegible]
»	» Consumatori Gas-luce	170
»	» Cartiera Italiana	250
»	» Impresa Esquilino	175
»	» Calci Casale	122
»	» Acqua potabile di Torino	850
»	» Alcool, e Sol. Savigliano	465
»	» Generale Immob. Agric.	370
»	» Case sov. per imprese	500
»	» Miniere di rame ed elettro-metallurgia	515
»	Ferrovie Romane	125
»	» Meridionali	605
»	» Mantova-Modena	320
»	» Ivrea	—
»	» Torino-Cirié	—
»	» Biella	350
»	Società Torinese Tranvie e Ferrovie economiche 1ª Emiss.	250
	id. id. 2ª Emiss.	250
Obbl.	Canali Cavour	505
»	Ferrovie Romane	250
»	» Meridionali	250
»	» Sarde (nuove)	250
»	» Vitt. Emanuele	304
»	» Savona	304
»	» Modena-Mantova	—
»	Tranvie a vapore della provincia di Torino	—
»	Città di Bari	—
»	Provinciali Reggio Calabria	97
»	Città di Livorno	—
	Titoli fruttiferi Municipio di Napoli	—
	Prestito provincia di Salerno	[illegible]
	Cartelle Fondiario di S. Paolo	500
	» Banco di Napoli	—

Vendita all'asta pubblica: N. 825 Azioni Mobiliari a L. 8,0, 817, 819, 820 caduna.

L. 10,000 Rendita italiana 5 0/0 1º gennaio 1884.

CAMBI	a vista da	a	a tre mesi da	a
Francia	99 85	99 95	—	—
	99 85	99 95	—	—
Svizzera	99 70	99 80	—	—
Londra	—	—	25 02	25 05
Id. (lung.)	—	—	25 02	25 05
Germania	—	—	121 50	122 [illegible]

Sconto alla Banca Nazionale 4 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 4 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 1º luglio. — La chiusura della Borsa di Parigi, sempre debole per i fondi francesi, era ieri più sostenuta per l'italiano:

78 50, 70 55, 106 85, 95 10

Meridionali 6 5, Suez 1981, Inglese 99 1/4.

Dopo Borsa variazioni insignificanti:

78 50, 76 60, 106 85, 95 05

Meridionali 607, Suez 1931, Inglese 99 1/4.

Il mercato di Parigi è sempre indecisissimo. Alcuni telegrammi particolari trovano che le notizie sanitarie sono migliori e che ciò potrebbe la posizione di piazza non può che favorire la ripresa, e chi sa; bene. Ma le notizie sono veramente migliori?

Intanto non si può negare che il choléra non sia asiatico; ma si aggiunge che è benigno. Lo desideriamo di cuore e speriamo che una povera truppa sulla Borsa.

Ore 12.

Borsa molto agitata da noi per il regolamento finale della liquidazione, come pur troppo si doveva prevedere.

Affari quasi nulli.

Prezzo della Rendita per fine luglio 93 — circa.

Rendita per cont. 92 80 a 92 85.
Azionari 820 a 825.
Impossibile avere altri prezzi.

LUIGI ROUX, Direttore
Ferrero Ensico, gerente.